



Parrocchia s. Domenico Savio

“E’ IL PADRE MIO CHE VI DÀ IL PANE DEL CIELO QUELLO VERO”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE
E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 4 agosto 2024
18ª domenica del Tempo Ordinario B

LECTIO

(Gv 6,24-35)

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnaon alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: "Rabbi, quando sei venuto qua?".

Gesù rispose loro: "In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo".

Gli dissero allora: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Gesù rispose loro: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato".

Allora gli dissero: "Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"".

Rispose loro Gesù: "In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo".

Allora gli dissero: "Signore, dacci sempre questo pane". Gesù rispose loro: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!".



Il brano di questa domenica non segue quello di domenica scorsa, perché viene saltato un pezzo. Quello che non viene riportato è che dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci si racconta del viaggio in barca di Gesù e dei suoi e della tempesta placata. Il brano di oggi inizia nel momento in cui Gesù reincontra la folla sbarcando sull'altra riva del lago di Tiberiade. Effettivamente il brano saltato non è rilevante per il racconto, che invece poi prosegue con un filo logico ben preciso e che ci verrà proposto a brani fino a fine mese. Però non è neanche inutile: l'episodio della tempesta placata ricorda il potere di Gesù (che si esprimerà al massimo quando lui si definirà "pane disceso dal cielo") e la necessità per i suoi di fare i conti con la fede in lui, che verrà messa alla prova al massimo grado proprio alla fine del capitolo 6,

MEDITATIO

- Cosa leggi dietro a questa ricerca continua di Gesù da parte della gente?
- Perché secondo te Gesù risponde così duramente, quando accusa la gente di averlo cercato solo perché era stata sfamata e non voleva perdere un'altra occasione?
- Prova a pensare: in che senso tu intendi compiere "le opere di Dio", a partire dal credere in lui?
- Quali segni tu vedi oggi della presenza di Dio nel mondo?

CONTEMPLATIO

Tutta la Bibbia potrebbe essere riletta come un'educazione al mangiare, un itinerario formativo che, attraverso l'immagine del cibo, ci insegna a saper discernere quello che ci fa vivere e quello che invece rischia di avvelenare la nostra vita. Per quanto infatti il mangiare sia un'azione abituale, essenziale e quotidiana, rappresenta anche un simbolo profondo ed eloquente del modo in cui scegliamo di vivere.

A volte, infatti, come suggerisce il testo di Es 16 di questa domenica, ci accontentiamo di situazioni che ci tengono in una condizione di schiavitù pur di avere qualcosa da mangiare: sono tutte quelle situazioni affettive basate sull'abitudine o sul ricatto, ma anche quei contesti, in cui, pur di avere un po' di visibilità e di

riconoscimento, ci riduciamo ad assumere comportamenti che nel fondo del nostro cuore non condividiamo o che ci risultano pesanti. Abbandonare queste situazioni, così come abbandonare la pentola con la carne in Egitto, non è semplice, richiede un cammino attraverso il deserto e implica anche attraversare momenti in cui non c'è nulla da mangiare. La fame, in certi momenti della vita, diventa un'occasione di purificazione e di riflessione. Abbiamo bisogno a volte di digiunare per renderci conto di quello che è veramente il cibo che ci nutre e ci fa crescere. Ma il testo dell'Esodo ci ricorda anche che persino durante il cammino del deserto, quando la vita diventa più faticosa e difficile, Dio non ci fa mai mancare il pane di cui abbiamo bisogno ogni giorno. Il Dio d'Israele non è mai indifferente alla fame del suo popolo.

La relazione con il cibo diventa così anche un simbolo della relazione con Dio e più in generale con la vita, perché mentre il peccato di Adamo era stato occasionato proprio dall'afferrare il frutto, cioè dal tentativo di gestire autonomamente la propria fame, Dio ci chiede invece di accogliere il pane. Il cibo che nutre la nostra vita è quello che ci viene donato, mai quello che cerchiamo di rubare, di trafugare o di ottenere con le nostre manovre egoistiche. Siamo sicuri perciò che il Signore trova sempre il modo per nutrirci gratuitamente e a sufficienza.
(Gaetano Piccolo)

ORATIO

Donaci, Signore, la fede del centurione,
una fede che non ha bisogno
di vedere per credere.

Una fede forte come una roccia su cui
possiamo costruire una vita solida.
Donaci, Signore, oggi e sempre la certezza
dei tuoi passi che ci accompagnano,
del Tuo amore che non cambia,
della Tua volontà che è perfetta.

Donaci, Signore, la certezza che
con appena una delle Tue parole
tutte le nostre ferite guariranno.
Donaci una fede che riempia i nostri cuori
di pace e di forza
per rimanere saldi e fiduciosi
in mezzo alle prove.
Amen

ACTIO

- Sfrutta questi giorni d'estate per riposare un po', per quel che puoi, anche senza andare da nessuna parte
- Costruisci relazioni più profonde con i tuoi amici

APPENDICE: l'Eucaristia (1)

«Rivolto ad Emerito dinanzi al tribunale, il proconsole domandò: "Nella tua casa sono state tenute riunioni contro gli editti imperiali?". Inondato dallo Spirito Santo Emerito rispose: "Nella mia casa abbiamo celebrato i misteri del Signore nel giorno domenicale". "Perché – domandò il proconsole – permettevate loro di entrare?". Rispose Emerito: "Perché sono miei fratelli e non potevo impedirlo... Non potevo – insistette Emerito – perché non possiamo vivere senza celebrare i misteri nel giorno del Signore"» (dal Martirio dei Santi di Abitène - IV sec.). «Non possiamo vivere senza celebrare...»: le parole dei 49 martiri di Abitène tornano sconvolgenti e strane oggi, in un tempo in cui molte persone pensano di poter fare a meno di partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia.

Sono molti i fatti che non favoriscono una partecipazione alla celebrazione dell'Eucaristia nel giorno di domenica: le molte e frastornanti parole che diciamo, il ritmo febbrile della vita odierna, una diffusa mentalità tecnologica e produttivistica, il modo secolarizzato di pensare e di agire di molti adulti e giovani – forse amici e vicini –, l'incoerenza tra la pratica religiosa e lo stile di vita, una certa ripetitività dei gesti liturgici...

Esistono anche domande più personali come queste: quale utilità è finora venuta alla mia vita dalla partecipazione alla celebrazione eucaristica? non è sufficiente ascoltare la parola di Dio e pregare in altri momenti più personali e spontanei? È necessario, però, porsi anche altri interrogativi: perché la Chiesa celebra l'Eucaristia e gli altri sacramenti? perché molti vi partecipano e fanno della celebrazione dell'Eucaristia il punto di riferimento centrale del loro impegno nella vita e nel mondo di oggi?
(dal catechismo dei Giovani)

